

DOMENICA 4 GIUGNO 2017
L'amore è la lingua della Pentecoste

Vangelo di Giovanni 20, 19-23

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Prima di una trentina di anni fa non erano prevedibili gli arrivi così numerosi e significativi di donne, uomini, bambini e bambine, ragazze e ragazzi che provengono da altri luoghi del pianeta che nascono nelle nostre realtà. In qualche decennio 5 milioni di persone, 105.000 nella nostra regione.

Negli ultimi anni la profuganza attraverso il mare Mediterraneo e anche via terra, attraverso la cosiddetta "rotta dei Balcani", ha suscitato reazioni diverse, contrapposizioni e polemiche, anche perché l'Italia è stata lasciata sola dall'Europa come punto di approdo.

Una situazione comunque governabile più volte non lo è stata e non lo è per la mancanza colpevole di un progetto dell'Europa e per quanto riguarda il nostro paese perché alla meritevole opera di salvataggio in mare di decine di migliaia di persone non corrisponde un progetto serio e adeguato di inserimento con passaggi e tappe significativi che mettono insieme umanità e legalità, accoglienza vera e organizzazione. Le ripetute e drammatiche morti in mare (5mila nel 2016, 1400 nel 2017 evidenziano responsabilità e gravi colpe di tanti.

I migranti costretti a partire dalle loro terre sono un segno, una rivelazione: ci rivelano la drammaticità dell'impoverimento, della violazione dei diritti umani e delle guerre; dei disastri ambientali; ci rivelano chi sono con le loro diversità; Chiedono a noi stessi chi siamo noi; quali sono la nostra sensibilità, cultura, etica, politica, legislazione; qual è la nostra fede.

Celebriamo oggi nelle comunità cristiane la festa della Pentecoste come alternativa alle situazioni di rottura, di violenze, di incomunicabilità. L'equilibrio originario dell'Eden fra Adamo ed Eva, Dio e tutto il creato viene rotto dalla bramosia dell'onnipotenza e del dominio, così la tentazione risuona: "Se mangerete il frutto dell'albero, sarete come dei". La competizione porta all'avversione all'inimicizia, fino all'uccisione di Abele da parte del fratello Caino: "Sono forse io il custode di mio fratello?", risponde Caino a Dio.

La volontà di potenza e di dominio su un popolo di una oligarchia nella pretesa di omologazione di fatto provoca divisione, frammentazione, incomunicabilità perché viene a mancare un progetto comune per la realizzazione del quale ciascuno porta la diversità e la ricchezza complementare del suo contributo. L'alternativa a questa situazione disumana è l'esperienza dello Spirito nel giorno di Pentecoste. L'azione dello Spirito sollecita la comunicazione della diversità che vengono recepite come possibilità di crescita comune quando la comunicazione verbale e gestuale è preceduta e sorretta da quella comunicazione da tutti comprensibile che è il linguaggio dell'amore.

Un gesto di amore, di accoglienza, di riconoscimento e considerazione è comprensibile in ogni luogo del pianeta qualsiasi siano la lingua, la cultura, la fede religiosa che sono orientate, verificate, sollecitate da questa dimensione di fondo che porta a valorizzare le diversità di ciascuno per la costruzione del bene comune: nella società, in ogni impegno ed esperienza, nella Chiesa. Un uomo esemplare dello spirito può essere indicato in Piero Bartolo, il medico che da 26 anni accoglie a Lampedusa migranti: vivi e morti, i bambini appena nati, piccoli orfani; corpi morti di cui fa l'ispezione per pietà umana e necessità di riconoscimento.

In questi anni con migliaia e migliaia di persone si è sempre espresso con il linguaggio dello Spirito che da tutti è stato compreso e capito, quello cioè dell'accoglienza, della premura, della cura, anche di tanti corpi feriti. La sua qualità professionale e umana è stata posta al servizio dell'umanità nelle sue diverse presenze espressioni.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le ore 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.

Sono terminati gli incontri di catechismo

Domenica 4

Celebrazione dell'Eucarestia ore 8.00 e 10.30: saranno con noi don Stefano Stimamiglio e padre Georg Sporschill a cui il cardinale Martini ha comunicato i suoi ultimi pensieri e don Stefano, autore del libro "Se salvi una vita salvi l'umanità intera" sulla storia e l'impegno di padre Georg

INCONTRI nel CENTRO BALDUCCI

Mercoledì 31 ore 20.30 Incontro di riflessione su **"Umanizzazione delle cure: dall'ospedale al territorio"** vedi dépliant

Sabato 3 ore 17.00 Incontro con padre Sporschill e don Stefano Stimamiglio **"Chi salva una vita salva l'umanità intera"** vedi dépliant

INCONTRI DI PIERLUIGI

Lunedì 29 ore 20.30 A San Giovanni di Casarsa, riflessione su don Lorenzo Milani

Martedì 30 ore 20.30 A Colognola ai Colli (Verona), riflessione con Beppino Englaro su **"Vivere e morire con dignità"**

Mercoledì 31 ore 20.30 Nel Centro Balducci, riflessione nell'incontro **"Umanizzazione delle cure: dall'ospedale al territorio"**

Sabato 3 ore 17.00 Nel Centro Balducci, riflessione nell'incontro **"Chi salva una vita salva l'umanità intera"**